

**COMITATO PER CAMPIGLIA**

## Ecco cinque osservazioni sul piano regionale delle cave

► CAMPIGLIA

Il Comitato per Campiglia presenta i propri contributi per la definizione del nuovo Piano Regionale delle Cave: è uno strumento fondamentale, che sostituirà i piani regionali e provinciali in vigore, e che non avrà scadenza, essendo soggetto soltanto ad aggiornamenti. Il Comitato elenca 5 contributi.

1) No a un polo toscano degli inerti in Val di Cornia. Si vuole ridurre l'impatto ambientale e promuovere l'autosufficienza locale, per questo si aggiunge anche un "No a previsioni di aumenti ingiustificati di materiali estraibili": il materiale calcareo estratto a Monte Calvi, Monte Valerio e San Carlo (San Vincenzo) "solo in parte ottempera al criterio dell'autosufficienza locale". Secondo il Comitato "è indispensabile ostacolare ulteriori sviluppi in base a dati ingiustificati e indimostrati"

2) Sostituzione del materiale vergine di cava con Rimateria. "Per promuovere il reimpiego dei materiali recuperabili", si afferma, "si deve contabilizzare i milioni di metri cubi di scorie delle acciaierie di Piombino che possono essere riutilizzati attraverso Rimateria nell'edilizia". Si mira "alla drastica riduzione dell'estrazione di inerti destinati a opere stradali, ferroviarie e portuali in genere". Si aggiunge che il materiale per i processi produttivi speciali (chimica, vetrerie) "non può giustificare la commercializzazione di materiale per l'edilizia".

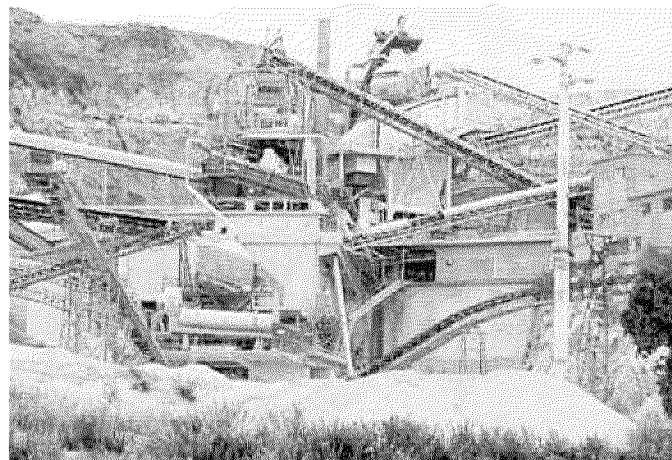
3) Si al recupero di tutti i materiali riciclabili in grado di sostituire gli inerti di cava. I processi di recupero potrebbero creare lavoro

"non meno delle attività estrattive", ed avrebbero il vantaggio del "mantenimento degli equilibri ambientali". Servono però "tempi e criteri certi nell'estrazione e nel ripristino", e i due anni di proroga "devono essere tassativi per escludere allungamenti dei tempi".

4) Costi e benefici delle attività estrattive e di altre attività negativamente influenzate dalle cave. L'esempio fornito è quello del Parco Archeominerario, bloccato nelle sue potenzialità dalla "Cava di Monte Calvi che lo circonda e lo soffoca". Si aggiunge inoltre "l'eventuale incompatibilità delle attività di cava a grande estensione con l'utilizzo delle risorse idrotermali e i danni per un turismo in crescita".

5) Criteri per l'esercizio delle attività estrattive. Si propone, alla luce dell'evoluzione delle tecniche estrattive che comprime i tempi, di ridurre la durata delle concessioni, per "accelerare anche i tempi di ripristino dei luoghi". Si ribadisce poi che "sono i Comuni a decidere nuove aree a destinazione produttiva", ma che gli stessi Comuni "non sono dotati di sufficienti strumenti di ricerca" e che le scelte (mai di riduzione) sarebbero sempre basate sulle "sole documentazioni allegate alle richieste dei proprietari di cave". Non manca una nota polemica verso il comune di Campiglia M.ma. "Speriamo - si dichiara - che abbia fatto le sue proposte e che queste vengano rese pubbliche, anche se questi contributi, se ci saranno, avverranno come al solito fuori da qualunque dibattito pubblico in sede istituzionale".

**Francesco Rossi**



**Le cave della Sales a monte Valerio**

